

LE TRE CAPRE E IL DIAVOLO

Tecniche di "teaching in role" nella scuola dell'infanzia di Gaza

THE STORY OF THE THREE GOATS AND DEVIL

Teaching in role techniques in Gaza kindergartens



EducAid

COOPERAZIONE E AIUTO INTERNAZIONALE
IN CAMPO EDUCATIVO



Regione Emilia-Romagna

LE TRE CAPRE E IL DIAVOLO

Tecniche di “teaching in role” nella scuola dell’infanzia di Gaza

*“Non è mai troppo presto
per lavorare artisticamente con i bambini
e sviluppare il loro naturale spazio di fantasia e
immaginazione.”*

Questo manuale è stato prodotto all’interno dei progetti “Intervento socio-educativo di supporto all’infanzia vittima della guerra nel Governatorato del Nord della Striscia di Gaza” 9310/EDUCAID/10 (AID 9310), implementato nel 2010, e finanziato dalla Cooperazione Italiana, Regione Emilia-Romagna e CGIL, e “Supporto socio-educativo alla prima infanzia nel Governatorato del Nord della Striscia di Gaza (TAP)” 8941/EDUCAID/6, implementato nel 2009 e finanziato dalla Cooperazione Italiana e dalla Regione Emilia-Romagna.

Introduzione

di Jan Willems

*Direttore Artistico
Theatre Day Productions*

Era la primavera del 2009 quando EducAid chiese al Theatre Day Productions (TDP) di cooperare per formare delle insegnanti degli asili di Gaza nell'utilizzo del teatro nel loro lavoro con i bambini.

EducAid desiderava estendere il proprio intervento in ambito culturale e gli strumenti educativi per i bambini della scuola dell'infanzia. Come Direttore Artistico del TDP, avevo dubbi sul fatto che potessimo lavorare con bambini così piccoli. Il nostro programma si concentra su bambini che (psicologicamente parlando) sono in grado di formare/trasformare il proprio pensiero e le proprie convinzioni (7-12 anni).

La nostra curiosità era stata comunque agitata. Abbiamo discusso la questione nel nostro gruppo artistico. Ad Amsterdam, sono riuscito a partecipare ad un festival di teatro e danza con gruppi specializzati nel creare produzioni teatrali, musicali e di danza per l'infanzia. È stata una esperienza ispiratrice.

Osservando queste meravigliose perle di produzione artistica, interagendo con bambini dai 3 ai 6 anni, mi sono convinto che non è mai troppo presto per iniziare a lavorare artisticamente con i bambini, per stimolare ed usare il loro libero spazio di immaginazione e fantasia. Mi sono anche reso conto che c'è molto da imparare da questo giovanissimo pubblico, in termini di spontaneità e di positiva ed immediata partecipazione. Se gli è concesso dalla natura della performance, i bambini salgono sul palco, desiderano essere parte della bellezza prodotta di fronte a loro, interagiscono con gli artisti come qualcosa di completamente logico, disponibile, necessario. È stata un'esperienza tonificante, dopo tutti gli sforzi e le discussioni tese a creare degli spettacoli, un programma

teatrale, in grado di coinvolgere e stimolare la partecipazione del pubblico e dei partecipanti.

Abbiamo quindi deciso di sperimentarci. Abbiamo accettato di cooperare con EducAid ed abbiamo sviluppato una tecnica teatrale per lavorare con bambini così piccoli, improvvisando ed adeguando le nostre tecniche di storytelling a scenografie semplici e colorate, utilizzando molta musica e simpatici personaggi. Ha funzionato!

Siamo rimasti ancora una volta impressionati dalla partecipazione dei bambini. Hanno partecipato fingendo di essere animali, personaggi, alberi ed erba; hanno suggerito ai personaggi delle storie come risolvere i loro problemi; è stato incredibile vedere come tutto abbia funzionato! In effetti, hanno anche aiutato i nostri educatori ad affinare le nostre tecniche di lavoro. In Dicembre 2009, abbiamo realizzato un intero spettacolo, inscenato dalle insegnanti degli asili (tutte donne) di fronte ad

un pubblico emozionato di bambini, genitori, educatori.

Il primo progetto del nostro nuovo programma era così terminato. Dopo questa esperienza, in effetti, abbiamo capito che lavorare con bambini così piccoli e con i loro educatori, è un importante opportunità e che questo lavoro doveva diventare parte della nostra programmazione, da cui trarre ispirazione, imparare e creare. Nel 2010 abbiamo ripetuto questa esperienza con successo, in cooperazione con EducAid.

Credo che EducAid sia felice di essere stato l'iniziatrice di tutto ciò e che siano soddisfatti, come lo sono io, del lavoro svolto con gli asili di Gaza.

Jan Willems, 27 Gennaio, 2011









“





La storia delle tre capre e il diavolo

di Rafat Al Aydeh

Tanto tempo fa, tre capre vivevano in pace in un luogo ricco di erba e di acqua. Le tre capre mangiavano a sazietà, bevevano l'acqua del ruscello e dormivano abbracciate le une alle altre.

Un giorno la terra si seccò: niente erba da mangiare e niente acqua da bere. Le tre capre vissero un periodo molto duro senza acqua né cibo. Allora, decisero di cercare un nuovo luogo in cui vivere e nella loro ricerca scoprirono un posto fertile e meraviglioso, situato dall'altra parte del ruscello.

Tuttavia, per raggiungere l'altra sponda del fiume era necessario attraversare un ponte e sotto il ponte viveva il grande e terribile diavolo. Chiunque cercasse di attraversare il ponte veniva attaccato e mangiato dal diavolo. Le tre capre erano molto spaventate pensando all'orribile diavolo, ma avevano troppa fame e non potevano fare a meno del cibo che le aspettava dall'altra parte.

La capra più giovane decise di partire.

Cominciò a camminare sul ponte e non appena il diavolo la udì, la sua orribile testa apparì. La povera e giovane capra era davvero spaventata. Il terribile diavolo disse “Chi sta trotterellando sul mio ponte?” La giovane capra rispose “Oh, sono solo io, una magra, povera, piccola capretta malata. Sto andando dall'altra parte per diventare grassa”. Il terribile diavolo disse “Io ti mangio”

La giovane capra rispose “Oh, no, Signor Diavolo, non mi mangi, sono troppo piccola e magra. Aspetti un po' che arrivi la seconda capra, vedrà che lei è molto più grande di me”.

Il diavolo disse “Va bene, vattene via, aspetterò la seconda capra!”

La giovane capra riuscì ad attraversare il ponte. Era

molto felice ed iniziò subito a giocare e a mangiare.

Poco dopo, la seconda capra si decise ad attraversare il ponte. Il diavolo udì i suoi passi e la sua orribile testa apparse di nuovo. “Chi trotterella sul mio ponte?”

La seconda capra rispose “Oh, sono solo io, sto andando dall'altra parte a farmi grassa”.

Il terribile diavolo disse “Io ti mangio”.

La seconda capra rispose “Oh, No, Signor Diavolo, non mi mangi, aspetti ancora un po' che passi la terza capra. Lei è molto più grande di me”.

Il diavolo disse “va bene, vattene allora, aspetterò la terza capra, vai!”.

La seconda capra riuscì a raggiungere l'altra sponda. Era molto felice ed iniziò a scherzare e a mangiare assieme alla sorella minore.

Alla fine giunse il turno della terza capra. Iniziò ad attraversare il ponte ed ancora una volta il diavolo apparse con la sua orribile testa dicendo: “Chi trotterella sul mio ponte?” la capra disse “Sono la capra

più grande”.

Il terribile diavolo disse “Io ti mangio”.

La grande capra rispose “Non puoi mangiarmi, perché sarò io a mangiare te!” e attaccò il diavolo colpendolo con le sue due grandi corna. Il diavolo precipitò nell’acqua. Fu la fine del grande e terribile diavolo.

Da quel momento la gente iniziò ad usare il ponte senza paura e le tre capre vissero in pace e felicemente per sempre.

[Fine]

La lettera TH

di Mohammed Al-Hissi

Una nota molto importante prima di leggere la storia della lettera TH:

Questa è la lettera TH in arabo “ث”

Questa è la lettera TA in arabo “ت”

L'intera storia è incentrata sulla forma di queste due lettere.

C'era una volta una lettera chiamata TH che dormiva nel suo letto. La lettera sembrava un vassoio con dentro tre puntini.

La lettera indossava un vestito bellissimo, dal nome che iniziava per TH. Chiunque volesse indossare il vestito doveva avere il nome che iniziava per TH.

Un giorno la lettera TH si svegliò e con lei i puntini, tranne uno, che era il più pigro e dormiglione di tutti. Il puntino si nascose sotto il letto. La lettera TH andò a lavarsi il viso e a prendere il suo vestito.

La lettera disse “Buongiorno vestito!” E il vestito disse “Chi sei tu? Come hai fatto a metterti il mio vestito?”

La lettera rispose “Sono la tua amica TH, siamo assieme da tantissimo tempo...”

Ma il vestito rispose “Tu non sei mia amica e non siamo assieme da tanto tempo. Tu sei la lettera TA e hai solo due puntini. Chiunque viva indossando il mio vestito deve iniziare per TH ed avere tre puntini. Esci subito dal mio vestito!”.

La lettera TH disse “Ma io sono la lettera TH, conta i miei puntini”. Il vestito contò i puntini, che erano solo due.

La lettera allora disse “Dov’è il terzo puntino? Dove è andato?”

Il vestito disse “Esci subito e non tornare. Chiunque viva con il mio vestito deve iniziare con la lettera TH”.

La lettera TA - che era prima la lettera TH - uscì dal vestito. Pianse e si chiese dove fosse il suo terzo puntino. Continuò a piangere e a gironzolare per strada. Altre lettere le chiesero “Che cosa succede? Perchè piangi?” Allora la lettera gli raccontò tutta la storia. Tutte assieme iniziarono a cercare il terzo puntino e a gridare “Puntino pigro, per favore, torna dalla tua lettera”.

La lettera TA gridava e piangeva allo stesso tempo fino a quando si stancò; allora si sedette accanto al vestito e gridò “Per favore vestito, fammi entrare, ho freddo e il

tuo vestito mi tiene caldo”.

Il vestito disse “Non posso, chiunque viva dentro di me deve iniziare con la lettera TH”.

La lettera continuò a piangere sempre di più infreddolita.

Il terzo puntino allora udì la sua voce e bisbigliò “Ma questa è la mia lettera, l’ho abbandonata per continuare a dormire, sono così pigro, ed ora il vestito l’ha cacciata”.

Il puntino guardò la sua lettera dalla tasca del vestito e disse “lettera TA, che eri TH prima, sono il tuo puntino, guardami, sono quassù nella tasca, guardami”.

La lettera disse “Non posso il vestito mi rifiuta fino a quando non tornerò ad essere la lettera TH”.

Il puntino rispose “Cosa posso fare? Voglio aiutarti a tornare dal tuo vestito”.

La lettera disse “Salta su di me”.

Il puntino disse “ Ho paura, se cado finirò in mille pezzi ed allora non sarò più un puntino”.

La lettera disse “Non avere paura, ti prenderò dentro il mio piatto. Conterò fino a tre, tu salta, non avere paura”.

Il puntino chiuse gli occhi per la paura. La lettera TA contò fino a tre, il puntino saltò dentro al piatto e la lettera TA tornò finalmente ad essere TH. La lettera era molto molto felice. Allora chiamò il vestito “Mio amato vestito, sono tornata ad essere TH, fammi entrare nel tuo dolce e caldo vestito, per favore”.

La lettera TH tornò dal suo vestito contò i suoi tre puntini e gli disse “Non lasciatemi mai più fuori al freddo, fuori dal mio vestito, non abbandonatemi mai più”. Il terzo puntino disse “Mi dispiace moltissimo prometto che non sarò mai più pigro e che non ti abbandonerò mai più amica mia.

La lettera TH tornò al suo letto si addormentò e fece bellissimi sogni.

[Fine]

Le galline e la fabbrica

di Rafat Al Aydeh

C'era una volta un gruppo di galline che vivano in pace. Mangiavano, bevevano, e allevavano i loro pulcini. Un gallo molto esperto e maturo viveva assieme a loro.

Il gallo era un pilota in pensione che ora si occupava di proteggere la vita quotidiana del granaio. Il proprietario del granaio portava ogni giorno enormi quantità di cibo. Le galline mangiavano tutto quanto senza chiedersi le ragioni di questa abbondanza nonostante sapessero che il proprietario non era una persona generosa.

Le galline divennero più grandi e grasse molto velocemente. Un giorno, improvvisamente, il gallo udì il rumore di un enorme camion. Volò in cima al granaio per osservarne meglio il contenuto e rimase scioccato quando vide che il camion era carico di macchinari necessari per costruire una nuova fabbrica di salami proprio accanto al granaio.

Il gallo pensò "Questo serve certamente per fare delle salsicce di pollo" ... e allora capì perché il proprietario stava portando quelle grosse quantità di cibo... voleva che le galline diventassero belle grasse e

pronte da macellare. In quel momento, il gallo decise che le galline avrebbero fatto esercizio ogni mattina; questa loro attività doveva ovviamente rimanere segreta.

Giorno dopo giorno, il proprietario veniva e controllava le galline. Si rese conto pian piano che le galline stavano diventando sempre più magre. Allora, decise che era meglio iniziare la fabbrica immediatamente, prima che le galline perdessero altro peso... il gallo organizzò, quindi, una riunione, ed invitò tutte le galline ad escogitare un piano che facesse fallire il progetto del proprietario.

Il gallo spiegò a tutti il pericolo che incombeva su di loro. Le galline rimasero scioccate. Temevano per la propria vita. Una di loro suggerì allora di nascondere tutte le uova. Tutti ci pensarono un po' su, ma questo avrebbe dato al proprietario una scusa in più per farle fuori ancora più velocemente. Un'altra

gallina suggerì di uccidersi prima che lo facesse il proprietario; tutte rifiutarono questa brutta possibilità.

Improvvisamente il gallo gridò: scappiamo dal granaio! Tutte sollevarono le ali in un gesto di approvazione. Decisero di costruire un aereoplano per scappare. Prepararono gli attrezzi. I giorni passarono, e le galline continuarono a costruire segretamente l'aereoplano, fino a quando tutto fu pronto. Il gallo stabilì che sarebbero partiti all'alba, dopo quella stessa notte. Ma, senza dare alcuna avvisaglia, il proprietario entrò nel granaio e prese una gallina per sperimentare il suo progetto. La gallina gridò chiedendo aiuto, ma le compagne si svegliarono solo dopo che il proprietario aveva già lasciato il granaio.

Le galline esitarono, pensando a delle soluzioni. Il gallo allora saltò fuori, con tutti gli attrezzi, pronto ad affrontare il proprietario. Indossava la sua uniforme militare e la medaglia al valore sul petto e, tenendo alte un grosso paio di forbici di ferro, gridò: "Tutte in riga, il mio compito è di salvare la gallina perduta. Voi preparatevi alla partenza come

d'accordo”.

Il gallo uscì alla ricerca
della gallina con spirto da
combattente e la brama per
la libertà fra le sue ali.

Una volta passato il filo
spinato raggiunse la fabbrica.
Entrò piano, guardando
in tutte le direzioni. Poi
lo vide; il proprietario
stava preparando tutte le
macchine. Vide la gallina
nella gabbia. Si affrettò
verso la gabbia e tentò
di calmarla. Poi si diresse
verso il pannello elettrico,
tolse l'elettricità, tornò
velocemente alla gabbia e
liberò la gallina. La guidò
al luogo della partenza
dove tutto era pronto per
la fuga. Prima ancora che
il proprietario potesse
riattivare l'elettricità,
l'aereoplano decollò. La
galline sbattevano le ali per
sollevare l'aereopalno e
scapparono dal luogo in cui
erano tenute prigioniere.
Volarono verso la libertà e
verso i propri sogni e vissero
per sempre felici e contente.

[Fine]

Il numero 3

di Mohammed Al-Hissi

In Arabo, i numeri 2 e 3 sono diversi perché il numero 3 ha una pancia in più:

Il numero 2 si scrive 

Il numero 3 si scrive 

C'era una volta un numero chiamato Numero 3. Viveva con suo padre, sua madre, suo fratello e sua sorella in un appartamento al terzo piano. Nel primo piano ci vivevano i Numeri 1, nel secondo i Numeri 2 e nel terzo i Numeri 3.

Un giorno, i tre bambini stavano giocando assieme a ritagliare della carta con le forbici. Ad un certo punto il fratello più grande Numero 3 disse al fratellino Numero 3: "Giochiamo al parrucchiere? Ti taglio i capelli come fa il parrucchiere!". Il fratellino si mise a sedere e suo fratello iniziò a tagliargli i capelli. La sorella numero 3 spruzzava dell'acqua sulla testa del piccolo Numero 3. Una volta finito, il fratello grande Numero 3 e sua sorella Numero 3 guardarono il fratello più piccolo. Rimasero scioccati! Il loro fratellino era diventato un numero 2.

Sorella Numero 3 era spaventata a morte e il fratello grande Numero 3 corse a chiamare i genitori. La mamma disse: "Che cos'è successo a mio figlio?"; il padre disse "Ma questo non è nostro figlio, è un Numero 2, e il suo posto non è qui con noi!". Sorella Numero 3 disse: "Questo è mio fratello, solo che..."

Il fratello grande Numero 3 le disse di non dire nulla. Il padre numero 3 disse “Dovresti scendere al secondo piano, non sei nostro figlio”.

Il fratellino Numero 3 disse. “Sono tuo figlio, solo che i miei capelli sono stati tagliati” Il padre rispose: “No, forza, devi scendere. Io inizierò a cercare mio figlio che è un Numero 3!”.

Il fratellino numero 2 (che era sempre stato un numero 3) scese al secondo piano e bussò alla porta. Numero 2 aprì e disse: “Salve, cosa vuoi?”. Il fratellino numero 2 disse: “Vorrei vivere qui con voi”. Il vero Numero 2 disse: “No, mi dispiace, ma non può funzionare, ho solo due camerette, una per me e mia moglie ed una per i miei due figli. Devi andartene, devi scendere giù!”.

Fratellino Numero 2 scese al primo piano e bussò alla porta. Numero 1 uscì e disse: “Salve che vuoi?”. Numero 2 disse: “Vorrei vivere

qui con te”.

Numero 1 disse: “No mi dispiace, io vivo qui solo e non mi piace che qualcuno viva assieme a me. Devi andartene!”.

Il fratellino uscì in strada piangendo. Fuori pioveva. Suo fratello più grande lo vide dalla finestra e si sentì terribilmente triste. Lo chiamò “Fratellino, mi dispiace tanto, vieni su, è freddo fuori”.

Il fratellino disse “Papà mi butterà fuori”.

Il fratello grande Numero 3 rispose “Non avere paura”.

Il fratellino Numero 2 (che era sempre stato un numero 3) salì, suo fratello aprì la porta e lo fece entrare. Sua sorella si avvicinò mentre il fratellino continua a piangere. Il fratello grande disse “Non piangere, penseremo noi a come fare”.

La sorella Numero 3 disse allora “Io ho un’idea, prendiamo i capelli ed attacchiamoglieli in testa”.

Il fratello grande disse “Io ho della colla ed un bastone per attaccarli, vado a prenderli”. Tornò ed incollarono i capelli sulla testa del fratellino che tornò ad essere un

numero 3.

Il fratello grande disse “Mi dispiace non lo farò mai più”. Chiamarono i genitori e gli raccontarono la storia. Il padre divenne triste perché aveva cacciato il proprio figlio, ma la madre disse “Facciamo una bella festa per celebrare il ritorno di nostro figlio”.

Allora fecero un grande festa ed invitarono l'intero palazzo di numeri. Il piccolo Numero 3 tornò ad essere felice.

[Fine]





99









THE STORY OF THE THREE GOATS AND DEVIL

Teaching in role techniques in Gaza kindergartens

“We cannot start early enough working artistically with children to increase and use their free space of fantasy and imagination.”

.....

Questo manuale è stato prodotto all'interno dei progetti "Intervento socio-educativo di supporto all'infanzia vittima della guerra nel Governatorato del Nord della Striscia di Gaza" 9310/EDUCAID/10 (AID 9310), implementato nel 2010, e finanziato dalla Cooperazione Italiana, Regione Emilia-Romagna e CGIL, e "Supporto socio-educativo alla prima infanzia nel Governatorato del Nord della Striscia di Gaza (TAP)" 8941/EDUCAID/6, implementato nel 2009 e finanziato dalla Cooperazione Italiana e dalla Regione Emilia-Romagna.

Preface

by Jan Willems

*Artistic Director of
Theatre Day Productions*

I t was in the spring of 2009 that TDP was asked to cooperate with EducAid in training animators of Gaza kindergartens for using drama in their work with children.

EducAid wished to expand their range of cultural interventions and tools for Gaza pre-school children. As Artistic Director of TDP, I had doubts about our capacity to work with very young children. Also, our drama program focuses on kids in the years they (psychologically speaking) make/design their beliefs and convictions, ages 7-12.

Our curiosity about the age group was stirred. We discussed the matter in our artistic team in Gaza. I was able to visit a theatre and dance festival in Amsterdam with groups specializing on theatrical, music, and dance productions for pre-schoolers. And it was a mind-blowing experience.

Seeing these wonderful pearls of artistic productions, interacting with 3-6 year old children, convinced me of the idea that we cannot start early

enough working artistically with children to increase and use their free space of fantasy and imagination. It also made me aware of the lessons these young community participants can give us about spontaneous positive immediate participation. If allowed by the nature of the performance, the children step unto the stage, wish to be part of the beauty produced in front of them, take interaction with the artists as something completely logic, available, necessary. It was quite a refreshing experience after all our debates and efforts to design a drama and theatre program that looks for interaction and involvement in the work of our audiences and participants.

We decided to make do an experimental project. We agreed to cooperate in EducAid's Gaza program

and developed a drama technique for working with young children while improvising and adjusting our storytelling techniques for colourful and simple staging using lots of music and funny characters. It worked! We were impressed again by the involvement of our young children. They participated acting out being animals and people and trees and grass; they suggesting solutions to problems of the characters in stories. It was wonderful to see how it all worked! They actually assisted in fine-tuning our drama teaching tools for their animators. In Dec 2009, we performed a complete theatre show acted by the trained animators (all women) in front of a happy audience of young children, parents and teachers.

Our first project of a new program was finished. Because, after this experience we could only decide that working with very young children and their animators and teachers is an important artistic task that we have to make part of our regular program and which we have inspiration to learn and to

create. In 2011 we repeated the program successfully in cooperation with EducAid.

I believe EducAid was quite happy to be the initiator of all this and was as satisfied as I am with the result in their network of kindergartens in Gaza.

Jan Willems, January 27, 2011













99

The Story of the three goats and devil

by Rafat Al Aydeh

Once upon time ...there were three goats who lived in peace in the middle of water and green. They ate the grass and drank the water from the small stream and they slept hugging each other.

One day the land became dry; no grass to eat , no water to drink and the poor three goats lived hard times without food and water. And they thought to look for another place to live and during their search they found a wonderful and fertile place on the other side of river.

However to reach the other side of river they had to cross a bridge and under this bridge lived the great ugly devil. Anyone who tried to cross the bridge was attacked and eaten by him. The tree goats were very frightened when they thought of the ugly devil but they were starving and they needed the food from the other side.

The youngest goat decided to go. She started walking on the bridge, the ugly devil heard her feet and suddenly his

ugly head appeared. The poor youngest goat was very afraid. The ugly devil said “Who’s that tripping over my bridge?”

The youngest goat replied “Oh, it is only me, a thin, poor, and ill little goat and I am going to the other side to make myself fat”

The ugly devil said “I am going to eat you”

The youngest goat replied “Oh, No, Mr. Devil don’t eat me, I am too little and thin, wait a bit till the second goat comes, she much bigger”.

The devil said “Ok, now go away, I am waiting for the second goat to come, go!”

The youngest goat crossed the bridge successfully and reached the other side. She was very happy and started to play and eat.

A little while later, the second goat decided to cross the bridge and started to walk. The ugly devil heard her foots

and suddenly his ugly head appeared again. “Who’s that, tripping over my bridge?”.

The second goat replied “Oh, it is only me, I am going up to the other side to make myself fat”

The ugly devil said “I am going to eat you”

The second goat replied “Oh, No, Mr. Devil don’t eat me, wait a bit till the third goat comes. She much bigger.” The devil said “Ok, now go away, I am waiting for the third goat to come, go!”

The second goat succeeded crossing the bridge and reached the other side. She was very happy and started to play and eat with her youngest sister.

Finally it was the third goat’s turn, she started to walk and again the ugly devil appeared with his head saying: “Who’s that tripping over my bridge? The goat said “I am the biggest goat” The ugly devil said “I am going to eat you.”

The biggest goat replied “you cannot eat me, because I’ll eat you!” and

attacked the ugly devil and knocked the devil with her two big horns; the devil fell down and into the water. It was the end of the great ugly devil.

From that moment the people started crossing the bridge without fear and the three goats lived happily and peacefully ever after.

[The end]

The Letter “Th”

by Mohammed Al-Hissi

A very important note before reading the story of The Letter “Th”:

This is what the Letter “Th” in Arabic looks like:

“ث”

This is what the Letter “T” in Arabic Looks like:

“ت”

The whole story talkes about the shape of these two letters in Arabic.

O nce upon the time there was a letter called letter “Th”, It was sleeping on its bed. Letter “Th” looks like a plate that contains three dots, and this letter lives in a very beautiful dress, the dress word starts by letter “Th”, and anyone who wants to live in this dress, his/her name must start by the letter “Th”.

One day, letter “Th” woke up, and the dots woke up with him except for one dot. This dot was very lazy and sleepy. It was hiding under the bed. Letter “Th” washed his face; then he went to say good morning to his dress.

The letter: Good morning beautiful dress! The dress: Who are you? And how did you get in my dress?

The letter: I’m your friend letter “Th”, and I’ve been with you for a long time. The dress: you are not my friend, and you haven’t been with me for a long time ago. You are letter “T”, you have only two dots, and anyone who lives in my dress must start by letter “Th” and have three dots. Get out of my dress! The letter: No I’m Letter “Th”, Count my dots.

The dress counted the dots, and there were only two.

The letter: Where is the third dot? Where did it go?

The dress: Get out! And don't return back in my dress. Anyone who lives in my dress should start by letter "Th".

Letter "T" (who was Letter "Th" before) got out of the dress. He cried. He wondered where the third dot had gone. He kept crying and wandered in the streets. Other letters asked him: "What's wrong with you?" He told them the whole story; all started looked for the third dot. They shouted: "Lazy dot, please return back to your letter".

Letter "T" was shouting and crying until he became tired; then he sat down beside the dress and shouted: "Dress, please let me in, I'm cold and your dress warms me".

The dress: I can't, anyone who lives in me should start by letter "Th".

The letter kept crying more and more, and it was cold. The third dot heared his voice, and whispered: "This is my letter, I left him and kept

sleeping, I'm lazy, and the dress must send him out".

The dot looked at the letter from the pocket of the dress, and said: Letter "T" who was letter "Th" before, I'm you dot, look at me, I'm up in the pocket, look at me.

The letter: "The dress refused to let me in until I return back to Letter "Th". The dot: so what should I do? I want to help you and return you back to the dress.

The letter: "jump on me".

The dot: I'm afraid to break myself, and become several pieces; then I won't be a dot anymore.

The letter: "don't be afraid, I'll hold you by my plate, I'll count until three, and you can jump, don't be afraid".

The dot closed its eyes for fear. Letter "T" counted till three, then the dot jumped in the letter's plate, and then Letter "T" returned back to Letter "Th". He was very, very happy. Then, letter "Th" called the dress: "my lovely dress, I turned back into letter "Th", leave me back into your lovely warm dress, please".

Letter "Th" returned back to the dress happily, he counted his three dots and told them: Don't let me out in the cold,

never let me out the dress and
never leave me anymore”

The third dot: “I’m really sorry,
and I promise that I won’t be
lazy again and leave you, my
friend!”.

Letter “Th” returned to his
bed, fell asleep and had many
happy dreams.

[**The End**]

The Chickens and the Factory

by Rafat Al Aydeh

One day there was a group of chickens living in peace with each other. They ate, drunk, and raised their chicks. An experienced rooster was living with these chickens. It was a retired pilot. He controlled the daily life in the barn.

The owner of this barn brought huge amounts of food every day. And the chickens ate everything without understanding the reason for these big mounts. He was not a generous person. The chickens became fatter and bigger fast. Suddenly, the rooster heard the sound of a huge truck. He went up to the top of the barn, looked at the truck, and was shocked! The truck was loaded with machines for a new salami factory beside the barn.

The rooster thought: this is for making chicken salami sausages.... And now he understood why the barn's owner was bringing these big amounts of food.... so that the chickens would become fat and ready to be slaughtered. At that moment the rooster decided the chickens must do morning exercises; and this activity was secret.

Day after day the owner came and checked the chickens. He noticed

that they were becoming thinner and thinner. He rapidly decided to start the factory immediately, before the chickens would lose more weight.... The rooster organized a meeting and invited the chickens to make a plan so that the project of the barn's owner would fail. The rooster explained the dangers surrounding the chickens.

The chickens were shocked. They feared for their lives. One of the chickens suggested to hide their eggs; everyone thought about this suggestion, but this would give the owner an excuse to slaughter them even faster; another chicken suggested to kill themselves before the owner did; everyone objected to this tough decision. Suddenly the rooster shouted: let's escape from the barn. The chickens waved their wings as a sign of acceptance.

They decided on a plan to construct an airplane that would get them out. They

prepared the tools. Days passed in which they worked secretly preparing the plane; until everything was ready. The rooster set the starting point at dawn after the same night. But without any warning, the owner broke into the barn and took one of the chicken as an experiment for his project. The chicken shouted for help but the other chickens woke up only after the owner had left the barn. They hesitated, thought of solutions. The rooster came out, equipped with all tools, in order to face the owner. He wore his military uniform, hung the risk medal on his chest, and held up the iron scissors, shouting: "everyone line up in rows! It is my task to return the lost chicken. You have to prepare yourselves according to the settled plan".

The rooster went out to look for the chicken holding fighter's spirit and longing for freedom between his wings. After passing the barbed wire he reached the factory. He entered quietly and looked at all directions. Then he saw the factory's owner preparing the machines for starting. Then he saw the chicken inside a cage. He rushed to it and calmed her down. Then, the rooster went to the electrical panel, turned off the electricity, returned to

the cage quickly, and set the chicken free. He took her to the departure place where everyone was ready to go. And before the owner could re-power the electricity, the plane took off. The wings of all chickens were waving and lifted the plane. They got out from the place that kept them prisoners. They flew to their freedom and dreams. They all lived happily ever after.

[The end]

Number 3

by Mohammed Al-Hissi

In Arabic, the number 2 and 3 are different by an extra ‘curl’.

No 2 is written like this: 

No 3 is written like this: 

Once upon the time, there was a number called Number 3. He lived with his father, mother, brother, and sister. All of them lived in an apartment on the third floor. The first floor was for Numbers 1, the second floor was for Numbers 2 and the third for Numbers 3.

One day, the three children were playing together. They had a scissors and were cutting some papers. After a few minutes, Old Brother 3 told his Little Brother 3: “let’s play, I’ll cut your hair off like the haircutter”. Litter Number 3 sat down and his old brother started cutting his hair. Sister 3 was spraying water on the head of her little brother. After the hair cut, Old Brother 3 and his sister looked at their little brother. They were shocked! Their Little Brother 3 had became number 2. Sister 3 became very afraid, and Old Brother 3 ran and called his parents. The mother said: “What happened to my son?” The father said: “This isn’t our son, this is number 2, and his place isn’t here with us!”

The Sister 3: This is my brother, but...

Old Brother 3 told her to be silent. Father 3 said: “you should go down to the second floor, you aren’t our son”.

Little Brother 3: I'm your son, but my hair has been cut off. The father: "No, you should go down. And I will start looking for my son. He is a Number 3!"

Small Brother Number 2 (who was actually number 3) went down to the second floor and knocked on the door. Number 2 came out, and said: "Hello, what do you want?"
Brother 2: I want to live with you.

Real Number 2: "No, this won't work, I have only two rooms, one for me and my wife, and the second one is for my two children. You should go! Go down"

Brother 2 went down to the first floor, knocked on the door. Number 1 came out, and said: "Hello, what do you want?"

Number 2: "I want to live with you".

Number 1: "No, this won't work, I am one and alone, I don't like that anyone lives with me. You should go."

The Little Brother went out to the street crying. It was raining outside, his Old Brother 3 saw him from the window and felt sad. He called him: "my little brother, I'm sorry, come up, it's cold outside".

The little brother: "your father will kick me out"

The Old Brother 3: "don't be afraid".

Brother 2 went up, and his Old Brother opened the door and entered him to the room, and his sister came in, the little brother was crying.

The Old Brother: "don't cry, let's think about what we'll do"

Sister 3: "I have an idea, let's get the hair and stick it on his head"

The old brother: "I have a glue and a stick, I'll bring them!" He brought them and glued his brother's hair; and when his hair returned to his head, he transformed back into number 3.

His older brother told him: "I'm sorry, I won't do it again". The Old Brother called his parents, and told them the story. The father became sad because he had dismissed his own son. He felt bad about the action of the Old Brother, but the mother said: "let's do a beautiful party to celebrate our son's return".

They made a party and invited the entire building of Numbers, and Little Brother Number 3 became happy again.

[The End]









99





بِرِّ الدَّارِ، وَزَعَلَ مِنَ الْأَخِ الْكَبِيرِ، وَلَكِنَّ الْأُمَّ قَالَتْ: "خَلِينَا نَعْمَلْ حَفْلَةً حَلْوَةً بِمَنْاسِبَةِ رَجُوعِ أَبْنَا إِلَيْنَا". وَعَمِلُوا حَفْلَةً دُعَوْا فِيهَا الْعَمَارَةَ كُلُّهَا، وَهُنَّ يَرْجِعُونَ الْعَدْدَ ٣ الصَّغِيرَ مُبْسَطًا.

قَالَ الْأَبُّ: "لَا انتَ روحٌ أَنْزَلْ، وَأَنَابِدُ وَرَعْلَى ابْنِي".

نَزَلَ الْعَدْدُ ٢ الَّذِي كَانَ ثَلَاثَةً عَلَى الطَّابِقِ الثَّانِي، وَدَقَّ الْبَابُ، طَلَعَهُ الْعَدْدُ ٢ وَقَالَهُ: "أَهْلِينُ، مَنْ بَدَكَ؟"، قَالَهُ: "أَنَابِدِي أَسْكُنْ عَنْدَكُمْ"، قَالَهُ: "لَا، بِيْنَفُعْشُ أَنَا عَنْدِي بِسْ غَرْفَتَيْنِ، غَرْفَةٌ إِلَيْيَّ وَلِمَرْتِي، وَغَرْفَةٌ لِأَوْلَادِي الْأَثْنَيْنِ: اللَّهُ يَسْهُلُ عَلَيْكَ، أَنْزَلْ تَحْتَ".

نَزَلَ الْعَدْدُ ٢ تَحْتَ عَلَى الطَّابِقِ الْأُولَى، وَدَقَّ الْبَابُ، وَفَتَحَلَّهُ الْعَدْدُ وَاحِدٌ، وَقَالَهُ: "أَهْلِينُ، شَوْبَدَكَ؟"، قَالَهُ: "بِدِي أَسْكُنْ عَنْدَكَ".

قَالَهُ: "لَأَبِينَفُعْشُ، أَنَا وَاحِدٌ وَحِيدٌ وَمَا بَحْبَحَ حَدَا يَسْكُنْ عَنْدِي، اللَّهُ يَسْهُلُ عَلَيْكَ".

طَلَعَ الصَّغِيرُ فِي الشَّارِعِ بِرِّهِ الْعَمَارَةِ يَبْكِيُّ، وَالْدُّنْيَا مُطَرُّ، أَخْوَهُ الْكَبِيرُ شَافِهٌ وَحَزْنٌ عَلَيْهِ، وَصَارِينَادِي عَلَيْهِ: "يَا خَوِي الصَّغِيرُ، أَنَا آسَفٌ، تَعَالَ اطْلَعُ فَوْقَ مِنَ الْبَرْدِ".

قَالَهُ أَخُوهُ الصَّغِيرُ: "أَبُوكَ رَاحٍ يَطْرَدُنِي".

قَالَهُ: "مُتَخَافِشْ اطْلَعْ". طَلَعَ الْعَدْدُ ٢ فَوْقَ، وَفَتَحَ أَخُوهُ الْبَابَ وَدَخَلَهُ فِي الْغَرْفَةِ، وَاجْتَلَّتِ الْأَخْتُ، وَالصَّغِيرُ كَانَ بِيَعْبِطِ.

قَالَ الْكَبِيرُ: "مُتَعَبِّطِشُ، خَلِينَا فَكْرُشُونَ عَمَلْ".

قَالَتِ الْأَخْتُ ٣: "أَنَا عَنْدِي فَكْرُهُ بِنْجِيبِ الشَّعْرَ وَبِنْلَرْقَهِ".

الْكَبِيرُ قَالَ: "أَنَا عَنْدِي غُرِّي وَلِزِيقٌ، بَدِي أَجِيَّبُهُمْ، وَجَابَ الْغَرَى، وَلِزَقَ شَعْرَ أَخْوَهُ، وَرَجَعَ شَعْرَةَ ثَانِي، وَرَجَعَ الْعَدْدُ ثَلَاثَةَ الصَّغِيرَ، وَقَالَهُ أَخُوهُ الْكَبِيرُ: "أَنَا آسَفٌ عَمْرِي مَا بَعِيدَهَا". وَنَادَى الْكَبِيرُ عَلَى أَبْوَهِهِ وَأَمِهِ، وَقَالَهُمُ الْقَصَّةُ، الْأَبُ زَعَلَ كَثِيرًا نَهَ طَرْدَهَا بَنِهِ

قصة العدد ٣

محمد الهسي - ممثل / معلم دراما / مشرف

كان يامكان كان في عد داسمه العدد ٣، بعيش مع أمه وأبوه وأخوه وأخته، والأب والأم بس خلفواهادول على ثلاثة، وهم بيعيشوا في عمارة على الطابق الثالث، الطابق الأول للعدد واحد، والطابق الثاني للعدد ٢، والثالث للعدد ٣.

في يوم من الأيام كانوا الثلاثة أخوة بلعبوا مع بعض، وكان معهم مقص وقصوا في ورق، وبعد شوي قال العدد ٣ الكبير لأخوه العدد ٢ الصغير:

”تعال نلعب ، وأحلل لك شعرك زي الحلاق“ . قعد العدد ثلاثة الصغير على الكرسي، وبدا الكبير يحقلقه، والاخت ترش ميه على رأس أخيها الصغير، وهوه الأخ الكبير قاعد بقص شعر أخيه الصغير، اطلع الأخ الكبير وأخته على أخوهما الصغير، فلقوه صار عدد ٢، خافت الاخت منه ، وأخوه الكبير راح بسرعة ينادي الأب والأم، الأم قالت: ”شو اللي صار لبني“، والأب قال: ”هذا مش ابننا، هذا عدد ٢، وهذا مكانه مش عندنا“.

الاخت قالت: ”هذا أخي بس.....“، الأخ الكبير سكتها، والأب قال: ”انت لازم تنزل على الطابق الثاني، انت مش ابنا“.

قال الصغير: ”أنا ابنك بس شعري انقص“.





“





“





”

و قرر قطع التيار الكهربائي، و فعلاً قام بعمل ذلك ، ورجع مسرعاً للتحرير الدجاجة وأخذها بسرعة إلى مكان الإلقاء، الكل جاهز وفي انتظارهم، وفي وسط انشغال صاحب المزرعة في عودة التيار الكهربائي ، الكل أصبح على متن الطائرة ، أعطي القائد الذي أوامره بالإلقاء ، والكل ملتزم تماماً بعمله، تحركت الطائرة بسرعة شديدة بواسطة تحريك الدجاجات أجنحتهن حتى ارتفعن إلى أعلى، وقد خرجوا من المكان محلقين إلى السماء يحملن معهن حريتهن وأحلامهن، وبناء مستقبل جديد بدون السيد ، وتوتة توتة خلصت الحدوة.



الحظيرة المكان، وأخذ واحدة من أهم الدجاجات لكي يجرب عليها مشروعه ، صرخت الدجاجة مستنجدة، ولكن الجميع استيقظ من غفوته بعد فوات الأوان وخرج الرجل من الحظيرة ، الكل في حيرة شديدة والكل منشغل في التفكير في حلول ، خرج عليهم الديك وهو مجهز بكامل عتاده لمواجهة صاحب الحظيرة، يلبس بزته العسكرية، وعلى صدره نيشان المجازفة ، وفي يده مقص حديد وقال بصوت جهوري : (الكل في صفوف ، إرجاع الدجاجة مهمتي ، عليكم تجهيز أنفسكم حسب الخطة المقررة) . وذهب الديك وهو يحمل بين أجنحته إصرار المقاتل واشتياقه للحرية، وصل بعد أن قطع السلوك الشائكة إلى المصنع، ودخل بتسلل إلى المكان ، نظر في جميع الاتجاهات ، رأى صاحب المصنع يجهز الآليات للحظة البداية ، وفي الجهة الأخرى الدجاجة سجينه في داخل قفص ، هرول مسرعاً إلى القفص وطمأن الدجاجة، وتركها ، وذهب باتجاه مجمع الكهرباء ، ودخل الغرفة ونظر إلى المجمع

هذا النشاط في طي الكتمان ، ويوم بعد يوم يأتي الرجل ويتفقد الدجاجات ، ولاحظ أن الدجاجات تصبح نحيفة ، فقرر بسرعة البدء في المشروع وتشغيل المصنع بأسرع وقت ممكن ، قبل أن تفقد الدجاجات وزنا أكثر ... كان الديك له بالمرصاد ، وقرر عمل اجتماع، ودعى الدجاجات لهذا الاجتماع و ذلك لوضع خطة لمواجهة صاحب الحظيرة ، بدالديك الحديث وشرح وأوضح عن الخطر الملم بهن ، صعدت الدجاجات من الحديث ، وازداد القلق والخوف حيث أن الموضوع مهدد للحياتهن، اقترحت إحدى الدجاجات أن تحرم صاحب الحظيرة من البيض ، فكر الجميع في الاقتراح ، ولكنه سوف يكون مبرر لذبح الدجاجات بحجة أنهن يقتصرن في إعطاء البيض ، واقتصرت أخرى أن تقوم بقتل نفسها قبل أن يقتلها صاحب الحظيرة ، وبشكل سريع هاجمها الجميع على اقتراحها الصعب ، وفجأة صاح الديك باعلى صوته: نهرب من الحظيرة ؟ ، وقف كل الدجاجات مرفقات بـأجنحتهن ، مؤيدات للاقتراح ، واتفق المجتمعين على خطة لصناعة طائرة تقلهم إلى الخارج ، وتم تحديد الأدوات لصناعة هذه الطائرة ، ومرت الأيام وهم منشغلين سرّاً في التجهيز حتى أصبح كل شيء جاهز ، وقام القائد الديك بتحديد موعد الإنطلاق في فجراليوم ، وفي نفس الليلة وبدون موعد مسبق اقتحم صاحب

IV

الدجاج والمصنوع

رأفت العايدى - المدير الفنى في فرع غزة

كان ياما كان في قديم الزمان
مجموعة من الدجاجات تعيشن
بسالم مع بعضهن البعض ، تأكلن
وتشربن وتربين الأفراخ ، كان
هناك ديك ذو خبرات سابقة وهو
طيار متقادع ، يعيش مع هذه
المجموعة من الدجاجات، وهو
الذى يقرر الحياة اليومية في داخل
الحظيرة. وكان صاحب الحظيرة
يوميا يحضر الطعام بشكل وفير ،
والدجاجات تأكلن بشكل كبير
دون معرفة السبب، لماذا صاحب
الحظيرة يأتي بكل هذا الأكل
؟، رغم أنه ليس بالرجل السخيف ،
أصبحت الدجاجات أسمى وأكبر
بشكل سريع ، وفجأة سمع الديك
صوت شاحنة كبيرة محملة ، صعد
إلى أعلى الحظيرة ونظر بإتجاه
الشاحنة، وإذا بها محملة بآليات
لبناء مصنع جديد بجوار الحظيرة
لت تصنيع المرتديات من لحم الدجاج
، فكر الديك ... وفهم لماذا صاحب
الحظيرة يحضرهذا الكم من
الأكل... حتى تصبح الدجاجات
سمينة وجاهزة للذبح ، وفي تلك
لحظة قرر الديك أن يعمل تمارين
صباحية لكل الدجاجات، وأن يكون

10

ثوبك المحبوب في الدفي». ورجع الثاء على الثوب وهو مبسوط، وعد النقطة الثلاثة وقالهم: «ماتسبوني بالبرد، وبره الثوب ترکوني». قالت النقطة الثالثة: أنا آسفة وعمرى ما بكسيل وبسيبك يا صاحبى. ورجع الحرف على التخت، ونام وحلم أحلام سعيدة.

طلع حرف التاء بره الثوب وهوة بيعيط وحيران وين راحت النقطة، وظل يعطيه ويلف الشوارع، والحروف تسأله شومالك؟، ويحكى لهم القصة، وصاروا كلهم يدوروا معه على النقطة تبعته، وينادوا: «يانقطة ياكسلانة ارجعي لحرفك أمانه» وحرف التاء ينادي ويعطي له دماعب، وراح قعد جنب الثوب وينادي: «يا ثوب أمانه دخلني أنا بردان وثوبك بدفيني». الثوب قاله: «ينفعش إن اللي بسكنى بس حرف الثاء.

صار الحرف يعطي أكثر وأكثر وهوة بردان. سمعت النقطة صوتها وقالت: هذا حرفي أنا سبته وراحت علي نومة، أنا كسلولة والثوب أكيد طردة. اطلع النقطة من فوق وهي في الجيبة، وقالت: يا حرف التاء اللي كنت ثاء، أنا نقطك اطلع على هيئي فوق في الجيبة، اطلع عندي. قالها: الثوب مش راضي، بدأ صير حرف الثاء بعدين بدخل.

النقطة قالت: طيب شوأعمل؟ أنا بدي أساعدك وأرجعك للثوب. قالها: طيب نطي. قالته: بخاف أنكسر وبعدين بتتفتفت وببطل نقطة.

قالها: تخافيش أنا بلقفك بصحني، راح أعدل ثلاثة ونطي ماتخافي. غمضت النقطة عيونها من الخوف، وعد التاء لثلاثة، ونطرت النقطة في الصحن، ورجع حرف التاء، وفرح كثير كثير، وصار ينادي على الثوب ويقوله: «يا ثوب يا حبوب، أنا رجعت حرف الثاء، رجعني على

حرف الثاء

محمد الهسي - ممثل / معلم دراما / مشرف

كان ياما كان كان في حرف الثاء، كان
نائم على سيره، حرف الثاء هوه عبارة
عن صحن وجواه ثلاث نقط، وهذا
الحرف بسكن داخل ثوب كثير حلو،
والثوب بيد اب حرف الثاء، وأي حدا
بده يسكن هذا الثوب لازم يكون بيد ا
ب حرف الثاء، في يوم صحي حرف الثاء و
صحيت معه النقطة ماعد نقطتين واحدة،
كانت هادي النقطة كثير كسلولة و
نسانة فراحت تختبئ تحت التخت، و
راح حرف الثاء غسل وجهه وراح يصبح
على الثوب.

قال: صباح الخير يا ثوب يا حلو.
قاله الثوب: مين أنت؟ وايش اللي
دخلتك في ثوببي؟
قاله: أنا حرف الثاء صاحبك ومن زمان
الي معك.

قاله الثوب: أنت مش صاحبي ولا إلك
زمان معني، أنت حرف الثاء والإلك بس
نقطتين، وأي حدا بسكن ثوببي لازم
يكون بيد اب حرف الثاء والله ثلاث نقط،
اطلع بره الثوب.

قاله الحرف: لأن أنا حرف الثاء وعد النقط.
عد الثوب نقط مالقاش غير نقطتين
قال الحرف: وين النقطة الثالثة وين
راحت؟.

قاله الثوب امشي اطلع بره ومترجعش
بالمرة على ثوببي، أنا اللي بسكنني بيد ا
ب حرف الثاء.





99



“



99





بدون خوف، وعاشت العنزة الثلاثة
بأمان وسعادة.

فقالت العنزة : (لاتأكلني ، إنني ضعيفة ، انتظر
حتى تأتي العنزة الثانية ، إنها أسمى مني كثيراً)
فقال العفريت : (حسناً ، هي انصافي ، سأنتظر
العنزة الثانية) وهكذا نجحت العنزة من المرور
بسالم ، وراح تقفز وتلعب فرحة إلى المرة ، و
راحت ترعى العشب هناك. وجاء دود العنزة الثانية
، وهي في وسط الجسر ، أطل عليها العفريت
بووجهه القبيح ، كادت تسقط في الماء من شدة
الخوف ، فقال العفريت : (من الذي يقطقق فوق
جسري ؟) فأجاب بصوت ضعيف : (أنا العنزة
الثانية ، ذاهبة إلى المرة لاربعي وأصبح سمينة) ،
فقال العفريت : (إذأسوف ءأكلك) . فقللت العنزة
وهي ترتجف : (أرجوك لاتأكلني ، وانتظر مرور
التيس ، إنه كبير جداً ، وسمين جداً) . فقال العفريت
: (حسناً ، ابتعدي من وجهي) . وهكذا اجتازت
العنزة الثانية الجسر سالمه . وأخيراً جاء دود أكبر
العنزات في محاولة عبور الجسر ، كان يسير على
الجسر بخطوات قوية وثابتة ، وفجأة أطل العفريت
القبيح ، لقد خاف التيس ولكنه لم يظهر خوفه ، بل
واصل السير بخطوات قوية ، صاح العفريت بقوة :
(من الذي يقطقق على جسري ؟) قال التيس : (أنا
أكبر العنزات) قال العفريت : (إذأسوف ءأكلك)
، فأجاب التيس بصوت قوي : (لن تستطيع أكلني ،
أنا الذي سوف ءأكلك) ، ضرب التيس بحوافره
خشب الجسر بقوة شديدة ، وعند هاجم
بشجاعة ونطح العفريت بقرنيه الكبيرين القويين
، فتدحرج العفريت عن الجسر وسقط في النهر . و
تلك كانت نهاية العفريت القبيح .
ومنذ ذلك الوقت أصبح الناس يجتازون الجسر

حكاية العنزات الثلاث والعفريت

رأفت العايدى - المدير الفنى في فرع غزة

كان ياما كان في قديم الزمان... ثلاثة عنزات صغيرات تعشن في أمان بين الخضرة والماء، تأكلن من حشائش الأرض، وتشرين من جدول الماء، وتتنمن في أحذان بعضهن البعض، وفي يوم حل عليهن الجفاف، وأصبحت الأرض قحطاء، عاشت العنزات أياماً صعبة بدون طعام، فكرت العنزات في البحث عن مرعى جديد لهن، وجدن في طريقهن على الضفة المقابلة للنهر مرجة خضراء ساحرة، ولكن الوصول لهناء يتطلب منها المجارفة للسير على جسر خشبي يصل بين ضفتى النهر، ويوجد أسفل الجسر عفريت قبيح الشكل، يهاجم كل المشاة على الجسر وياكله، كانت العنزات تخاف كثيراً كلما فكرن بالعفريت، ومع ذلك كن يتضورن جوعاً وبحاجة للطعام الموجود على الضفة الثانية. ففكرت أصغرهن في عبور الجسر، سمع العفريت صوت حوار العنزة الصغرى على الجسر الخشبي، وفجأة أطل رأسه القبيح، كادت العنزة تقع في الماء من شدة الخوف، فقال العفريت بصوت مخيف: (من الذي يقطقق على جسري؟) أجبت العنزة أنا العنزة الضعيفة المريضة، إنني ذاهبة إلى المرجة لارعى وأصبح سمينة، فقال العفريت: (لابد لي من أكللك).





“





99





10

إنني أعتقد بأن مؤسسة إديوكيد سعيدة لكونها التي بادرت بهذه العمل وأنها مثلي راضية تماماً عن العمل الذي تم تنفيذه مع رياض الأطفال في غزة.

جان ويليمز، 27 يناير 2010

لقد كانت تجربة مبهجة بالنسبة لي حيث أنه وبعد كل الجهد والمناقشات التي كانت تهدف إلى إبتكار عرض وبرنامج مسرحي قادر على دمج وتحفيز مشاركة جمهور الأطفال الصغار فقد وافقنا أخيراً على العمل مع إديوكيد حيث قد قمنا بتطوير تقنية مسرحية للعمل مع الأطفال في سن رياض الأطفال من خلال الإرتجال وتحوير بعض التقنيات لدينا والتي لها علاقة برواية القصص والمجموعات البسيطة والتلوين باستخدام الكثير من الموسيقى والشخصيات اللطيفة . فوجدناه بالفعل قد نجحت التجربة .

ومرة أخرى أُعجبنا بمشاركة الأطفال فقد شاركوا متقمصين لأنواع حيوانات وشخصيات وأشجار وأعشاب وقد اقتربوا على شخصيات القصص كيفية حل المشاكل . إن مارأيناهم من نجاح لم يكن يصدق . في الواقع إن الأطفال قد ساعدوا المنشطين في تحسين تقنيات عملنا .

في ديسمبر 2009 إستطعنا تنفيذ عرض كامل قد قام بالتمثيل فيه مدرسات رياض الأطفال «جميعهم نساء» أمام جمهور متخصص من الأطفال والآباء والأمهات والمنشطين .

هكذا إنتهت أول مشروع لبرناجمنا الجديد . في الواقع بعد هذه التجربة قداركنا أن العمل مع أطفال الرياض ومربياتهم هو بمثابة فرصة مهمة وإن هذا العمل يجب أن يكون جزء من برناجمنا وأنه يمثل مصدر إلهام وتعلم وإبداع حيث إننا قد كررنا هذه التجربة في العام 2010 بالتعاون مع إديوكيد .

لقد كان ربيع العام 2009 حين طلبت مؤسسة إديوكيد الإيطالية منافي مؤسسة أيام المسرح العمل على تدريب معلمات رياض الأطفال في قطاع غزة حول كيفية استخدام المسرح في عملهم مع الأطفال. إديوكيد أرادت أن تطرح عملها التربوي في إمتداد ثقافي والأدوات التربوية للأطفال في رياض الأطفال، إنني كمدير المؤسسة أيام المسرح قدرأود تنبي بعض الشكوك حول إمكانية العمل مع أطفال في هذه السن حيث أن برنامجنا يركز على أطفال من الناحية النفسية قادرين على تشكيل وتحويل أفكارهم ومعتقداتهم «الاطفال الذين تتراوح اعمارهم ما بين 7 و21 سنة». ولكن بالرغم من ذلك فإن طلب إديوكيد قد أثار فضولنا ولذلك فقد ناقشت الموضوع مع مجموعة الفنانين في أيام المسرح.

في أمستردام قد إستطعت أن أشارك في مهرجان حول المسرح والعروض الراقصة بمشاركة فرق متخصصة في خلق أعمال مسرحية وموسيقية وعروض راقصة للأطفال. إن هذا المهرجان قد كان بالنسبة لي بمثابة تجربة ملهمة خصوصاً عند ما تأملت تفاعل أولئك الأطفال في سن من 3 إلى 6 سنوات مع تلك الإنتاجات الفنية الرائعة التي قد مرت في المهرجان. في تلك اللحظة إقتبعت بأن الوقت أبدأ غير مبكر للبدء بالعمل الفني مع الأطفال في ذلك السن من أجل تحفيزهم وإستخدام الفضاء الحرفي خيالهم وقد أدركت أيضاً أنه هناك الكثير مما يمكن أن تتعلم منه من جمهور الصغار على صعيد العفوية والمشاركة الإيجابية وال المباشرة.

حكاية العنزات الثلاث والعفريت

تم إعداد المادة العلمية
من خلال

مشروع الدعم الاجتماعي والتعليمي للأطفال من ضحايا الحرب لمحافظات شمال قطاع غزة ٩٣٠/١٠/AID/٩٣٠) والذي تم تنفيذه في العام ٢٠١٠ بتمويل من التعاون الإيطالي ، مقاطعة إيميليا روماجا الإيطالية ونقابة العمال الإيطالية CGIL ومشروع الدعم الاجتماعي التربوي للأطفال في مرحلة الطفولة المبكرة في محافظة شمال قطاع غزة ٨٩٤/٦/EDUCAID/٦ والذي تم تنفيذه في العام ٢٠٠٩ بتمويل من التعاون الإيطالي ومقاطعة إيميليا روماجا .

حكاية العنوزات الثلاث والعفريت



EducAid

COOPERAZIONE E AIUTO INTERNAZIONALE
IN CAMPO EDUCATIVO



Regione Emilia-Romagna